

TUTTE LE SFIDE DEL CAVALIERE

*(di Gino Cavallo – Il Giornale di Vicenza,
21/05/2011 pagina 1)*

Berlusconi torna all'antico.

Per rompere il lungo silenzio post-elettorale il presidente del Consiglio sceglie una raffica di interviste televisive e rispolvera i suoi cavalli di battaglia.

A partire dall'immagine delle bandiere con la falce e il martello nelle piazze milanesi evocata come spettro a beneficio degli elettori ancora incerti. Ma in queste attesissime esternazioni contano e molto anche le cose non dette. Sobrietà nell'uso degli aggettivi, toni contenuti, grande ufficialità del contesto, moderazione per dirla con una parola. Più ecopass e immigrazione e meno spazio alla fonte di tutti i mali: la giustizia. Esattamente gli ingredienti mancati nel corso di una campagna elettorale segnata piuttosto dalle bordate ad alzo zero contro la Procura meneghina.

Difficile immaginare che sulla scelta della trincea su cui attestarsi per portare a casa le amministrazioni di due città importanti come Napoli e Milano non abbia inciso la ritrovata intesa con Bossi dopo il gelo per il ko della Moratti. E, soprattutto, dopo i sospetti che sul risultato abbia influito lo scarso entusiasmo del Carroccio per la première dame milanese. In ballo c'era, e ci sarà comunque vada anche dopo il ballottaggio, la possibilità di portare avanti la legislatura fino alla scadenza naturale.

Berlusconi, è quanto emerge dal suo ritorno in campo mediatico, è convinto che ci siano le condizioni perché la coalizione Pdl-Lega metabolizzi la perdita di consenso fotografata dalle amministrative. Il Cavaliere è certo, e lo confida a chi gli è più vicino, che sulla strada delle riforme bisogna più che mai accelerare a tavoletta.

L'eventualità, considerata remota nel centrodestra, che i ballottaggi vadano male sarebbe perciò solo una sorta di monito da parte degli elettori, una durissima frustata ad un cavallo che dà segni d'affaticamento.

Se ne dice convinto persino l'ex-cofondatore Fini: i numeri per andare avanti in qualche modo non mancheranno. Nessun dubbio sulla capacità

di Berlusconi di tenere a freno le inquietudini che agitano il Pdl. E sarebbe sbagliato dilatare oltre misura le turbolenze dei «responsabili» decisamente più ministeriali che ideologiche.

Per la Lega, invece, la perdita di Milano potrebbe avere contraccolpi imprevedibili bloccando un'avanzata che sino a pochi mesi fa appariva inarrestabile. Ma è altrettanto vero che un voto anticipato congelerebbe l'iter del federalismo e potrebbe far portare a nuove laboriosissime trattative e alla riscrittura di complicati compromessi.

Nel Pd è tornata finalmente la fiducia, ma anche nel più grande partito d'opposizione c'è chi riflette sui vantaggi dell'attuale fase politica.

Di certo c'è che saranno i milanesi e i napoletani a dirci tra una settimana se il ritorno all'antico del Cavaliere basterà a tappare le falle.

Vicenza, 23 maggio 2011